

Gazzetta del Sud 30 Gennaio 2020

Dal “pizzo” all'imposizione di acquisti e forniture. Tutte le accuse ai 14 destinatari dell'ordinanza

Reggio Calabria. Associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal ricorso al metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato la 'ndrangheta: queste le accuse contestate dalla Direzione distrettuale antimafia con l'operazione “Helihantus” scattata all'alba di ieri.

Promotori della presunta associazione mafiosa sarebbero stati Pietro e Antonino Labate, Rosso Cassone, Orazio Assumma e Domenico Foti. Il ruolo di “partecipe” viene invece attribuito a Paolo Labate (classe 1982), Antonio Galante, Caterina Cinzia Candido, Santo Gambello, Paolo Labate (classe 1984), Fabio Morabito, Francesco Marcellino.

Ad Antonino Labate, Santo Gambello, Fabio Morabito e Santo Antonio Minuto è stato invece contestato il delitto di estorsione aggravata per aver costretto due commercianti a non aprire un negozio di pescheria tra viale Aldo Moro e piazza della Pace di Reggio Calabria, «imponendo loro - sostiene la Dda - di individuare una diversa zona ove avviare l'attività commerciale».

Pietro Labate e Orazio Assumma avrebbero invece costretto un imprenditore, impegnato nella realizzazione di un complesso immobiliare sul viale Aldo Moro di Reggio Calabria, a pagare a titolo di “pizzo” la somma di 200mila euro (versata in più tranches tra il 2013 ed il 2015), nonché ad acquistare materiale edile presso il colorificio riconducibile all'indagato Orazio Assumma.

A Domenico Foti è stato contestato il delitto di estorsione aggravata, per avere costretto due imprenditori, impegnati nella realizzazione di un complesso immobiliare nella via Torricelli Ferrovieri-San Pietro di Reggio Calabria, a pagare a titolo di “pizzo” la somma di 20mila euro (versata, tra il 2017 ed il 2018, in quattro tranches da 5mila ciascuna e costituente parte della maggior somma di 30mila euro complessivamente richiesta), nonché ad acquistare materiale edile presso il colorificio riconducibile di Assumma.

Ad Orazio Assumma e Domenico Pratesi, è stato contestato il delitto di estorsione aggravata per aver costretto - secondo l'accusa - un imprenditore impegnato nell'edificazione di un complesso immobiliare nel viale Messina-adiacenze Piazzale Botteghe di Reggio Calabria, a versare a titolo di “pizzo” la somma di 50mila euro (prima tranche della più ampia somma di 150mila euro, costituente l'importo complessivamente richiesto), nonché ad acquistare materiale edile presso il colorificio nella disponibilità di Assumma.

Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro preventivo, emesso dal giudice delle indagini preliminari su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, le seguenti società, ritenute riconducibili ad esponenti di vertice e a luogotenenti della cosca Labate: “Pdf srl.”, con sede a Reggio Calabria (distribuzione al minuto, impianto distribuzione stradale di carburanti), ritenuta riconducibile a Francesco Salvatore Labate, finanziata secondo l'accusa anche con somme della cassa comune

della cosca; “Pkf srl”, con sede a Reggio Calabria (attività prevalente commercio al dettaglio di prodotti surgelati), ritenuta riconducibile a Rocco Cassone; impresa individuale “Tuttocarta di Neri Carmela”, sita a Reggio Calabria, operante nel settore dei prodotti di carta e plastica per gli alimenti e la ristorazione, ritenuta riconducibile a Domenico Foti; impresa individuale “Assumma Demetrio”, con sede a Reggio Calabria (attività prevalente commercio al dettaglio di pitture e vernici), ritenuta riconducibile a Orazio Assumma.